

## Progetto “Scuola di Specializzazione in Pediatria e tutoraggio con pediatra di famiglia”

Il progetto “Scuola di Specializzazione in Pediatria e tutoraggio senza oneri per l’Ateneo, presso l’ambulatorio di Pediatria di famiglia” è partito dal gennaio 2022, concordato tra ATS Città Metropolitana di Milano e Università di Milano/Scuola di Specializzazione coordinata dai prof. Zuccotti e prof. Agostoni.

Dal 17 gennaio 2022 al 2 aprile 2022 con Erica Venturelli, che frequenta il primo anno della Scuola di Specializzazione in Pediatria presso la Clinica De Marchi, abbiamo documentato l’attività svolta insieme, sperando sia la partenza di una condivisione che si possa strutturare e affermare nel futuro, come momento formativo, di passaggio di saperi ed esperienze sul campo.

L’ambulatorio è organizzato secondo l’Accordo collettivo nazionale con massimale a mille pazienti con segretaria, e in associazione semplice e rete con 4 colleghe/i con la stessa cartella clinica pazienti *Camilla*.

Il carico di lavoro nel periodo previsto: circa 3000 contatti, circa 200 visite filtro, oltre a visite per patologie acute e 15 visite per patologie croniche (APA).

### Obiettivi raggiunti

- In primo luogo la dottoressa ha potuto apprendere le modalità di messa in sicurezza e la normativa messa a norma dell’ambulatorio<sup>1</sup>, l’applicazione di pratiche burocratiche, *privacy*, certificazioni, gestione dei pazienti stranieri temporaneamente presenti, invio dematerializzato tramite *e-mail* nel periodo di emergenza pandemica, gestione di *e-mail* e telefonate secondo la tecnica di *counselling*.
- Dal punto di vista operativo, è stata presa visione e acquisita in autonomia sia la gestione della cartella clinica pazienti *Camilla*, sia la conduzione con supervisione delle visite filtro dei bilanci di salute, visite APA, prevenzione<sup>2</sup>, sostegno geni-

toriale<sup>3</sup>, sostegno allattamento materno secondo evidenze scientifiche, e adolescenziale, oltre a elementi di Medicina narrativa<sup>4</sup>, visite per patologie acute/Covid con uso di *self-help*<sup>5</sup>.

- Inoltre è emersa l’importanza del continuo aggiornamento delle conoscenze mediche, condividendo le ultime linee aggiornate ATS, SIP, SIPPS, SICUPP, SIMRI, SIAIP, Ministero della Salute, PD-TA, e i corsi di formazione a distanza su allattamento, epilessia, vaccinazioni, asma, Medicina narrativa, sviluppo psicomotorio e del linguaggio e fitoterapia, gestione di pazienti vegani/vegetariani oltre all’aggiornamento scientifico attraverso le riviste *Medico Bambino*, *Quaderni acp*, *Il Pediatra*, *Mondo Pediatrico*, *RIPS*, rapporto settimanale *Influnet*, *Lancet*, *New England Journal of Medicine*, *Pediatrics* (Accademia americana di Pediatria).

Complessivamente siamo molto soddisfatte di questo percorso di affiancamento, è stata un’esperienza di crescita professionale e personale per entrambe e concordiamo nel pensare che sia uno strumento essenziale per i futuri pediatri, che spesso sono confinati all’ambiente ospedaliero e non hanno l’occasione di avvicinarsi alla Medicina del territorio.

Questo progetto è l’occasione per prendere consapevolezza di come in questi decenni la Pediatria di famiglia sia cresciuta professionalmente per competenze e capacità adeguate al cambiamento sociale, nella promozione di salute e benessere dell’intera comunità, nonostante tagli alle spese in ambito di Salute pubblica. Ultimamente tutta l’attività territoriale è messa in discussione per la gestione ospedalocentrica della pandemia, con completa mancanza organizzativa del territorio e con conseguente prospettiva di un nuovo sistema di strutture polivalenti-integrate. Ci auguriamo davvero per le prossime generazioni di pediatri che non vada perduto un bagaglio culturale/esperienziale e umano costruito con molto impegno e apprezzato da chi frequenta il Servizio del territorio.

### Bibliografia

1. Becherucci P. Lo studio pediatrico: migliorare l’organizzazione per lavorare (e vivere) meglio. SICuPP, Tecniche Nuove editore, 2018.
2. Panza C, Berardi C, Apollonio MG, Pagnolo A. Maltrattamento all’infanzia, manuale per gli operatori dell’area pediatrica. Il Pensiero Scientifico editore, 2020.
3. Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali. Genitori Più, prendiamoci cura della loro vita - Manuale Informativo per gli operatori, 2009-2021.
4. Scanni A, Perozziello FE. Manuale di Medicina umana e narrativa. Tecniche Nuove editore, 2016.
5. Picca M, Pieratelli M. I bilanci di salute. SICuPP, Tecniche Nuove editore, 2016.

Erica Venturelli<sup>1</sup>, Patrizia Bardelli<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Scuola di Specializzazione in Pediatria, Clinica De Marchi, Università di Milano

<sup>2</sup>Pediatra di famiglia, AST Milano Città Metropolitana  
pbardelli@libero.it

*L’esperienza prodotta è di grande significato e crediamo che debba essere parte di un progetto didattico e formativo di tutte le Scuole di Specializzazione di Pediatria, necessariamente con obiettivi specifici come quelli da voi seguiti e riportati. Ci chiediamo se, in un percorso formativo di 5 anni, 4 mesi di frequenza presso l’ambulatorio del pediatra di famiglia non siano pochi. Il suggerimento potrebbe essere quello di ripetere il tutoraggio e la condivisione dei saperi nel corso della specializzazione focalizzandolo su nuovi e specifici obiettivi e con il “rinforzo” di quello che nel periodo precedente è stato sperimentato e applicato, alla luce magari delle esperienze prodotte nel frattempo nei vari setting di lavoro e formativi ospedalieri.*

*Sappiamo che molte Scuole di Specializzazione stanno andando in questa direzione e forse sarebbe necessaria una formalizzazione che tenga conto delle modalità e strumenti per raggiungere i migliori risultati, per una visione del mestiere del pediatra che non sia troppo unicamente specialistica.*

*Come Rivista siano disponibili a riportare altri modelli che vanno in questa direzione. Complimenti e grazie!*

Federico Marchetti

## I metodi fisici per il controllo della febbre: quali evidenze?

Ho apprezzato molto l'articolo su interpretazione e corretta gestione del sintomo febbre pubblicato sul numero di aprile (*Medico e Bambino* 2022;41(4):235-43. doi: 10.53126/MEB41235), in quanto credo che sia un'importante messa a punto su un problema corrente, soprattutto nell'ambito della terapia farmacologica sintomatica, quando si rende necessaria.

Nel *Box 1* del lavoro si riporta che le spugnature tiepide non sono raccomandate per il trattamento sintomatico della febbre. Concordo, ma soprattutto per la scarsa accettabilità da parte del bimbo, non per la loro inefficacia. In realtà sono una specie di sudore "artificiale" che metto sulla pelle (un tempo si usava l'alcol, ma credo che provochi poi vasocostrizione cutanea). Nella ipertermia maligna si usano coperte raffreddanti, oltre al dantrolene.

In corso di febbre consiglio sempre per i lattanti di sostituire il pannolino di plastica con quelli vecchi di cotone, perché traspiranti. È l'evaporazione del sudore a raffreddare la cute e se io metto plastica sudo ma non evaporo.

Gradirei un parere in merito a questi consigli spesso utilizzati nella pratica corrente.

**Andrea Guala**

SOC di Pediatria, Ospedale Castelli,  
Verbania  
andrea.guala@aslvc.it

*Gentile dottor Guala, grazie per le sue considerazioni che permettono di approfondire quelle che sono le evidenze in merito al controverso e diffuso utilizzo dei metodi fisici per la riduzione della temperatura.*

*Nel corso dei secoli i metodi fisici sono stati tanti e diversi: fare spugnature tiepide, strofinare alcol sulla pelle, usare un ventaglio, fare un bagno in acqua fredda, utilizzare borse di ghiaccio, spogliare il bambino. Il metodo fisico più studiato in letteratura è quello delle spugnature tiepide. Gli studi clinici che sono stati condotti dimostrano che l'utilizzo di tale metodo fisico, in aggiunta all'antipiretico, può avere l'unico effetto*

*di ridurre la temperatura più rapidamente rispetto alla sola somministrazione dell'antipiretico. Sulla riduzione finale della temperatura e sul suo mantenimento nelle ore successive, la spugnatura tiepida non aggiunge niente al solo antipiretico, ma anzi causa disagio al bambino (brividi e pianto), e inoltre è certamente meno comoda da mettere in atto rispetto alla somministrazione di uno sciroppo.*

*Ricordiamo che gli antipiretici agiscono riducendo la sintesi di prostaglandine in modo da abbassare il set-point termico a livello ipotalamico e quindi di conseguenza attivando i meccanismi fisiologici di riduzione della temperatura corporea. I metodi fisici invece determinano la riduzione della temperatura per dispersione di calore per conduzione, convezione o evaporazione, e non agiscono in nessun modo a livello centrale.*

*Questo è il motivo per cui i metodi fisici sono invece efficaci come nell'ipertermia (il cosiddetto "colpo di colore"), in cui il meccanismo dell'aumento della temperatura corporea non è dovuto alla variazione dell'attività di termoregolazione ipotalamica, bensì è indotto dalla temperatura esterna e quindi gli antipiretici non servono in questo caso a nulla.*

*Riteniamo che l'utilizzo dei pannolini di cotone, in conseguenza a quanto dimostrato in letteratura per le spugnature tiepide, non aggiunga nulla all'utilizzo dell'antipiretico, ma anzi il genitore potrebbe trovarsi più in difficoltà nella gestione del suo bambino febbrile in un momento che già di per sé causa ansia genitoriale. Certo è che l'utilizzo dei pannolini in cotone aiuta a produrre meno rifiuti in un momento in cui il nostro pianeta è in seria difficoltà!*

### Bibliografia di riferimento

- Altamari L, Troisi A, Marchetti F. Il sintomo febbre: l'interpretazione e la corretta gestione. *Medico e Bambino* 2022;41(4):235-43. doi: 10.53126/MEB41235.
- Meremikwu M, Oyo-Ita A. Physical methods for treating fever in children. *Cochrane Data-base Syst Rev* 2003;(2):CD004264. doi: 10.1002/14651858.CD004264.
- Purssell E. Physical treatment of fever.

*Arch Dis Child* 2000;82(3):238-9. doi: 10.1136/adc.82.3.238.

• Thomas S, Vijaykumar C, Naik R, Moses PD, Antonisamy B. Comparative effectiveness of tepid sponging and antipyretic drug versus only antipyretic drug in the management of fever among children: a randomized controlled trial. *Indian Pediatr* 2009;46(2):133-6.

**Angela Troisi, Federico Marchetti**

UOC di Pediatria e Neonatologia  
Ospedale di Ravenna, AUSL della  
Romagna  
angela.troisi@auslromagna.it

## Mio nonno e la guerra

Aveva una lunga cicatrice sulla guancia destra. Come tanti altri, quel "ragazzo" del 1898 allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, a soli 17 anni, si era arruolato volontario nel reparto degli Arditi per andare a combattere contro l'invasore austroungarico.

Era mio nonno Giovanni.

La prima volta che gli chiesi di quella cicatrice, mi rispose senza alcuna enfasi, quasi sussurrando: «È un ricordo di guerra». Capii che non amava parlarne e non gli chiesi altro. Dopo qualche anno, non ricordo bene la circostanza e il perché lo feci, tornai a chiedergli di quella cicatrice. Nella mia fantasia di bambino, mi aspettavo, essendo più grandicello, che questa volta mi rispondesse. Immaginavo che mi raccontasse delle sue gesta eroiche; di come "senza sprezzo del pericolo" aveva sbaragliato da solo l'intero esercito nemico. Ma anche questa volta non ebbi risposta. Dall'espressione triste del suo viso percepii che dietro quel silenzio c'era tanta, tanta sofferenza e mi ripromisi di non toccare più quell'argomento. Sempre in silenzio riprenderemo la nostra passeggiata, ma dopo qualche passo si fermò. Mi pose affettuosamente la sua enorme mano sulla testa e scandendo bene le parole disse: «La guerra è brutta!». E iniziò a raccontare di un assalto alla baionetta in cui si trovò di fronte un soldatone tedesco molto più alto di lui e fu la sua salvezza: quello lo colpì alla guancia ma lui invece gli infilzò la sua nell'ad-

dome. Si ritrovarono tutti e due per terra, uno di fronte all'altro ed entrambi sanguinanti e terrorizzati dalla paura. Erano molto vicini, e quando i loro sguardi si incrociarono, il tedesco gli fece segno indicandogli il taschino del giubbotto. Gli chiedeva di prendere qualcosa: era la sua foto insieme alla moglie e ai suoi figli. A quella vista si rese conto che quel poveretto era uno come lui e non il mostro che gli era stato descritto dai suoi ufficiali e, in dialetto foggiano, concluse: "agghi acciso uno cumm a me. Ecapit, mo', peché a guerra è brutt?" (ho ucciso uno come me, hai capito, ora, perché la guerra è brutta?).

Capii e da allora ho sempre saputo da che parte stare: contro la guerra e i suoi Signori.

Mio nonno aveva la terza elementare, non era - come direbbe Montale - "un analista laureato", eppure aveva capito che i suoi nemici non potevano essere i poveri cristi che la dovevano combattere ma i "Signori" che in guerra ce li mandavano.

Grazie nonno per avermi sottratto a tanta stupidità a venire.

**Giorgio Paolucci**  
niomi2004@libero.it

## La cartolina di Sofia

Cara Sofi,  
mio amore, amore grande.

Ormai sono passate due settimane da quando sei partita per il tuo viaggio e non ho ancora ricevuto una tua cartolina.

Io qui, insieme al tuo babbo e alle tue sorelle, ci stiamo "provando" come ci abbiamo provato in questi anni insieme. Siamo e rimarremo una squadra e anche se il giocatore più forte viene a mancare, una vera squadra deve dare sempre il meglio.

Cosa mi racconti di nuovo?

Io mi chiedo se finalmente hai sporcato le suole delle tue scarpette o se i tuoi pantaloni di pelle sono abbastanza comodi per correre. Se la tua felpa personalizzata è diventata una moda e se gli occhiali da sole sono ancora utili. Mi chiedo se la tua crestina capta ancora bei pensieri e se i tuoi intensi occhi hanno già fatto innamorare. Ma soprattutto mi chiedo come hai trasformato il tuo faticoso respiro...

Sai, Sofi, io qui inizio a fare cose insolite... L'altra sera, dopo cena, sono uscita con il tuo babbo e le tue sorelle a mangiare un gelato. Pensa, anche io e il tuo babbo ci siamo sporcati!

Tu li mangi i gelati? Mi raccomando, sporca tante maglie, tanto il tuo armadio è pieno.

E poi faccio ancora cose "normali". Chiudo gli occhi e ti immagino spingere il passeggino delle tue sorelle mentre fai loro i dispetti.

Arrivano tanti messaggi per te, per noi. Molti non trovano le parole, io invece ne ho così tante che non so da dove iniziare... Quasi tutti mi parlano dei tuoi insegnamenti. Tu con il tuo silenzio hai saputo dare voce e un senso compiuto a quei sentimenti nascosti. Con la tua fatica ad alimentarli e con la tua dolcezza e coraggio a renderli un grande esempio di Vita per tutti!

Anche chi non ti ha mai conosciuto fisicamente mi parla di te. Che *influencer* sei diventata!

E allora, influenzata da te, da quello che sei stata e sarai per me, mi rivolgo un attimo a tutte le persone che avranno il desiderio, la pazienza e il rispetto di leggere questa lettera.

A tutte le persone che sono entrate nella tua vita rendendola migliore. A chi ha avuto un pensiero per te e ha fatto il tifo, e a chi, anche solo per un attimo, ti ha guardato e ti ha donato un sorriso.

Non cercate Sofia solo nei cuori, nelle farfalle, nelle canzoni, palloncini e arcobaleni. Non cercate Sofia solo nelle ali di un angelo, nelle stelle e nel sole. Sofia è soprattutto nei gesti gentili, nell'aiuto verso i più deboli, nei sorrisi nonostante tutto! È nell'abbraccio, nelle carezze e nella cura che spesso facciamo mancare. Sofia è nelle parole importanti che dimentichiamo o ci vergogniamo di dire, è nel coraggio del valore delle piccole cose... è nel soffio del respiro di ogni giorno... nella fatica dei traguardi.

A ognuno di voi lascio cercare Sofia, sperando che il suo grande amore donato e ricevuto venga custodito come un tesoro e che i suoi insegnamenti non vengano persi.

Cosa mi racconti di nuovo, mia Sofi?

Di nuovo qui c'è che mi manchi immensamente, che la tua dolcezza si mescola alle mie lacrime e che la nostra fusione fa mancare il respiro... il mio.

Grazie Sofia... e un grande grazie al tuo babbo che con te ha saputo mettere la lettera maiuscola alla parola Amore nonostante l'immenso sacrificio, alle tue sorelle che in modalità doppia ci aiuteranno pian piano a colmare il grande vuoto che hai lasciato.

A tutte le persone che ti hanno amato e rispettato, a chi lo continuerà a fare nel tuo ricordo.

A tutte le persone che ci stanno confortando con affetto in questo periodo, e ancora grazie a te per le tante donazioni ricevute per continuare a far sorridere e a creare un po' di serenità ai nostri amici dell'Associazione "La Ruota Magica".

Con le tue magie continua a raccontare, da adesso in poi, e con tante cartoline, qualcosa di nuovo.

**La tua mamma, Rosa**  
rosa.bellfiore.mail@gmail.com

## ALESSANDRO ZUDDAS: MAESTRO ILLUMINATO, AMICO GENEROSO



Il nove luglio è improvvisamente mancato il professor Alessandro Zuddas, punto di riferimento di valore assoluto, indiscutibile, cristallino della Neuropsichiatria italiana e internazionale. Ci ha lasciati con la velocità e la forza sconvolgente di un fulmine, proprio come saettante e in qualche modo sconvolgente era la sua intelligenza, la sua capacità di dare luce e chiarezza improvvisa alla complessità della sua materia. Come hanno voluto ricordare i suoi pazienti e i loro genitori appena saputo della gravissima perdita subita, il prof. Alessandro Zuddas era un talento naturale: non solo nel suo agire da scienziato e innovatore coraggioso, ma più ancora nel saper conquistare con empatica naturalezza l'alleanza terapeutica dei bambi-

ni e degli adolescenti cui prestava le sue cure. Direttore della Clinica di Neuropsichiatria Infantile e della Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Cagliari, ha dedicato la sua vita di ricercatore e di clinico alla Neurobiologia, alla Patologia del neurosviluppo e alla Psicofarmacologia (innumerevoli sono gli studi e i progetti di ricerca italiani ed europei che ha coordinato e portato a termine in questi ambiti), dando un contributo sontuoso, unico ed essenziale, alla conoscenza e alla definizione delle cure dell'ADHD. Per noi di *Medico e Bambino*, per noi dei Confronti in Pediatria come per tutti i pediatri protesi a far sempre meglio, Alessandro Zuddas è stato un punto di riferimento, una voce amica, calda e credibile, di cui non sappiamo proprio come si potrà fare a meno. Sentiamo ora più forte che mai, nelle orecchie e nel cuore, la sua voce, la sua passione, la sua incorruttibile bravura e anche la sua simpatia e il suo calore umano. E, affranti, capiamo che di tutto questo avremmo bisogno ancora e ancora.

Medico e Bambino

## ALESSANDRO ZUDDAS: PAROLE E SENTIMENTI DI ALLIEVI E COLLEGI

Lo sgomento, l'incredulità alla notizia della morte del prof. Zuddas. Il non volerci credere, e il non volersi quasi rassegnare neanche dopo aver fugato ogni dubbio. Ci ha colpito la reazione di tutti. La reazione, sì. Al singolare. Perché è stata all'unisono. E non è tanto il pianto, comune ai più, di tutte le voci spezzate che abbiamo avuto modo di sentire, quanto l'intensità del dolore, della mancanza. Sinceri. La consapevolezza di tutti di aver perso una persona speciale, seguita dalla domanda spontanea "e adesso come si fa? Adesso come facciamo noi senza di lui?".

Sì perché diciamolo, alcune persone sono davvero speciali, uniche, insostituibili, e pace per tutti noi altri comuni mortali che camminiamo leggeri su questa terra.

Il prof. Zuddas, Sandro, era un uomo davvero speciale. Non solo un luminaire nel suo campo che ha contribuito alla ricerca mondiale come pochi altri nella sua materia, dando lustro e prestigio all'Università di Cagliari, ma anche un trascinatore. E un vero maestro. Con la sua sconfinata passione e con il suo ostinato entusiasmo ha formato tantissime generazioni di psichiatri dell'infanzia, che ora grazie a lui sono un'eccellenza non solo a livello regionale e nazionale, ma anche a livello internazionale. Perché la sua eredità è già tangibile da diverso tempo. Certo, parliamoci chiaro:

sostituire lui sarà impossibile. Nessuno ci pensa proprio. Persone come lui ne nascono raramente, e la sua preparazione, la sua sconfinata cultura e conoscenza della materia, le sue intuizioni, non saranno comuni a nessun altro. Ma la sua eredità si vede già da tempo, e ciò che ha seminato con cura e dedizione continuerà a crescere e dare i suoi frutti. Impensabile che a breve la clinica di Neuropsichiatria Infantile di Cagliari non porti il suo nome. Per sempre.

Nel frattempo lui, per come lo abbiamo conosciuto noi, alla mano, sorridente, disponibile, sarà indaffarato da qualche parte a scusarsi se n'è andato troppo presto, che non voleva, ma aveva mille cose per la testa, progetti da inventare, amici e colleghi da sentire, cene da cucinare, opere da guardare, aerei da prendere, studenti da interrogare, farmaci da sperimentare, whisky giapponesi da assaggiare, convegni da organizzare, problemi da risolvere, allievi da confortare, e poi sì, in fondo in fondo oggi voleva solo godersi un po' il nostro splendido mare.

E allora buon mare Sandro, che il viaggio sia buono. Ah, ci mancherai, sappilo. Grazie di tutto.

I tuoi colleghi e compagni di lavoro



Caro Prof., ecco che di nuovo ci ha sorpreso e ci ha colto impreparati, nonostante stavolta la lezione non fosse sui D2-bloccanti. Oggi ci siamo tutti, siamo tutti "connessi" e, Lei non ci crederà, persino puntuali.

Abbiamo perso un direttore, un maestro e un padre. Il professor Zuddas è stato un professore colto, appassionato, brillante e travolgente. Solide sono state la sua forza morale e la sua onestà intellettuale. Ispirava il rispetto e la fiducia che si danno a chi ha sempre lavorato seriamente e duramente, senza scorciatoie, senza servilismi o piaggerie. Ci ha dato testimonianza di una Ricerca condotta in maniera rigorosa, incondizionata, critica e motivata dal rispondere ai bisogni reali dei pazienti.

Non ha mai nascosto il suo amore per noi specializzandi. Fin dal primo giorno ci ha accolto con sincera curiosità e con interesse per le nostre storie e attitudini. Come professore si è sempre posto come primo compito quello di farci sbocciare, come dei fiori, ognuno con la propria sfumatura di colore, che Lei ci ha sempre incoraggiato a difendere. Guardi che ricco e variegato giardino c'è oggi qui per Lei!

Grazie Prof. per gli insegnamenti generosi, per averci ispirato, per aver acceso la fiamma della nostra conoscenza, per averci fatto incuriosire e appassionare. In questi anni, ci ha spronato sempre a perseguire le nostre idee, a trovare soluzioni invece che problemi, a sfidare le certezze proprie e altrui, e a trovare il coraggio di contraddirla quando necessario. "Allora, siete sopravvissuti?", non dimenticava mai di chiedere una volta superate le intemperie. Grazie per aver reso semplice il complesso e complesso il semplice. Ci ha insegnato a leggere da più prospettive e con vigile spirito critico. Nonostante la sua indiscussa grandezza, si è sempre posto affianco a noi e mai al di sopra, perché per Lei il confronto era così importante da annullare ogni tipo di gerarchia con noi e con i suoi pazienti.

Ci ha accompagnato innanzi a tante porte importanti, eccetto quelle del reparto. Quelle no, a quelle dovevamo accompagnarla sempre noi perché non aveva mai con sé il *badge*. Grazie per averci mostrato la strada di questo difficile mestiere e averci insegnato come scegliere la nostra.

È stato per noi Luce che ha illuminato i nostri percorsi di crescita professionale e personale, un faro per chi di noi è approdato su quest'Isola arrivando anche da lontano, e che qui ha mosso i primi passi da medico. Ci ha insegnato a credere che avremmo potuto fare qualsiasi cosa volessimo. Ora tutto questo ci sembra più difficile, perché ci manca l'ala sotto la quale sentirci al sicuro prima di imparare a volare da soli.

Arrivederci Prof., vogliamo ricordarla come quel giorno di qualche mese fa al congresso, circondato da nuovi e vecchi specializzandi, provenienti da tutta Italia, orgoglioso come un padre ed entusiasta come un bambino. Non potremo mai dimenticarla, ricordandoci sempre che... "siamo fatti per fare le cose che ci piacciono".

**Gli specializzandi di Neuropsichiatria Infantile di Cagliari**